

Onorevole Signore,

La Emigrazione che scarse per l'addietro nella nostra Provincia e limitata ad alcuni paesi, cominciò nel 1876 ad allargarsi e prese nel successivo 1877 proporzioni molto più vaste, e dai poveri braccianti si estese in alcuni luoghi anche a massariotti benestanti, non poteva non richiamare l'attenzione di questo Ateneo, come un fatto economico e sociale degno di studio.

Sulla proposta quindi della Presidenza di ben studiare la questione, fu nominata una Commissione coll'incarico di cercare le cause, riconoscerne la natura, proporre i rimedii, alleviarne i mali, e ove sia possibile, trarne anzi del bene.

Il primo compito della Commissione appena raccolta si fu di cercare a fondo e senza prevenzioni il fatto in se stesso, e studiarlo in luoghi nei quali la Emigrazione è avvenuta, e a questo fine attingerne proprie e dirette informazioni da persone fededegne.

Essa quindi dirige a V. S. con questa lettera alcune domande a cui prega di voler rispondere, o in tutto, o in parte, e per quel modo che crederà meglio.

La Commissione limita le sue ricerche alla vera Emigrazione definitiva e all'estero, non alla temporanea e all'interno; tuttavia avrà caro ricevere notizie, a suo lume, anche di queste.

Essa desidera sia fatta distinzione, ove però sia il caso di farla, tra quella cominciata o tentata nel 1876, e quella seguita nel 1877; desidera pure che non venga pregiudicata la questione generale se l'Emigrazione in massima sia un bene o un male, o un bene relativo, o un minor male.

Le risposte, a suo modo di pensare, dovrebbero concretarsi in soli fatti, e questi non essere veduti sotto un solo punto di vista, come p. es. del danno che dalla Emigrazione proviene ai proprietari dei terreni od ai coltivatori e affittanti per l'abbandono dei campi o per il rialzo delle mercedi; perchè veduto il fatto da un solo lato, mal vi si potrebbe poi studiare l'adeguato rimedio, e il rimedio potrebbe anche tornare peggio del male.

Ove fosse infatti il caso che le mercedi scarse o i terreni poveri non dessero quanto è necessario a vivere, attesa la cresciuta popolazione, le cattive annate successive, la mancanza di capitali etc. etc., la Emigrazione sarebbe un bisogno superiore. Noi abbiamo fatta questa osservazione soltanto in via di ipotesi e di esempio, e per rendere ragione in certo modo del punto di vista della Commissione e dell'ordine dei proposti quesiti.

Tali quesiti sono così formulati che rispondendo ad essi senza prevenzioni, la verità si manifesterà da se stessa e con evidenza. Appunto perciò importa che le risposte siano gravide di fatti, e questi attinti da una propria e personale cognizione.

Siccome la Commissione desidera di sollecitare il suo lavoro, così prega la S. V. di rispondere alle proposte questioni il più presto possibile, e non più tardi del fine di febbrajo.

Le risposte possono essere, se brevi, scritte a lato alle questioni, se lunghe in una carta a parte col semplice richiamo del numero d'ordine. La S. V. potrà così darle da sola per suo conto, come anche associata con altre persone e quale opinione collettiva; e inviarle al Segretario dell'Ateneo.

Con profonda stima.

Il Presidente, A. CACCIANIGA.

Il Segretario, Luigi Bailo

QUESITI

1. In quale parte del Distretto è avvenuta la maggiore emigrazione negli anni 1876 e 1877?
2. Di quale comune, o più comuni, intende occuparsi e rispondere la S. V.?
3. Se la emigrazione non è avvenuta, o fu molto scarsa, a quali ragioni crede la S. V. di attribuirlo?
4. a) Negli anni precedenti al 1876 vi fu emigrazione in cotesti paesi?
b) Vi fu emigrazione temporanea?
c) E questa sarebbe abituale?
5. Quanti hanno emigrato nel 1876 e 1877 coll'intenzione espressa di abbandonare affatto il paese?
6. Di che età, o meglio quanti al di sopra o al di sotto di 14 anni: di che sesso, condizione; se braccianti, coloni, artieri; se in famiglie, in masse, o per individui.
7. Come è nata in essi l'idea di emigrare?
8. Se gli emigranti (i capi di casa) fossero ignoranti, oziosi, viziosi.
9. Se vi furono in giro agenti, e quali promesse e speranze abbiano dato loro; quali patti abbiano fatto, e come fu provveduto alle spese di viaggio.
10. Se gli emigranti hanno pagato la caparra agli agenti.
11. Se sono partiti senza mezzi di fortuna o con denari.
12. Se per emigrare furono vendute terre e
13. Si distingua tra la emigrazione del 1876 o quella del 1877, ove sia il caso di distinguere.
14. Si può credere che la emigrazione sia stata una necessità locale per cresciuta popolazione, scarsità di mezzi di sussistenza, cattive annate etc. etc.?
15. O si deve credere che vi sia stato una specie di malattia morale contagiosa, per l'esempio altrui, o l'immaginazione di un miglioramento sperato?
16. Quali furono le condizioni produttive delle annate, 1875, 76, o 77, in rapporto alle precedenti?
17. Quale è il sistema delle affittanze in generale?
18. Quali i salarii giornalieri delle opere?
19. Se in paese vi sia l'usura, anche mascherata.
20. Se la tassa del macinato venga aggravata nelle esazioni del mugnajo.
21. Se i coloni paghino essi, o per intero o in parte, le tasse. (Tassa colonica, tassa animali bovini, tassa di registro.)
22. a) Quale sia la divisione della proprietà in paese, b) quale la condizione dei proprietari, c) e quanto paghino d'imposta relativamente all'affitto che ritraggono dai campi.
23. Se nel paese dominino la Pella, e in che che proporzione.
24. Per dove fu diretta la emigrazione?
25. Se l'emigrazione segui di fatto, o se gli emigranti non poterono proseguire, e per quali ragioni, la via.
26. Se vi furono di quelli che dopo aver emigrato definitivamente, ritornarono, e in che condizioni.
27. a) Se gli emigrati scrissero lettere sulla loro presente condizione, e di che sorta, b) E se queste lettere, sia buone o cattive, furono credute, e che effetti produssero.
28. Se gli emigrati continuano ad aver relazioni coi loro parenti di qui, e se mandino a questi denari.
29. Se il movimento della emigrazione è cessato affatto, o se vi sia la intenzione di riprenderlo colla nuova stagione.
30. Ogni altra notizia che possa aver relazione anche indiretta coll'argomento sarà gradita alla Commissione.

M...
g...
F...
c...
p...
r...
c...
F...
d...
l...
d...
e...
re...
s...
d...
e...
s...
a...
n...
d...
c...
d...
e...
s...
l...
l...
p...
g...
D...
q...
t...
G...
e...
c...
t...
p...
s...
s...
l...
c...
P...
t...
g...
e...
p...
a...
q...
c...
L...
c...
t...
r...
g...
p...
q...
t...
u...
c...
u...
c...
e...
N...
v...
p...
d...
s...
r...
l...
a...
r...
q...
r...
c...
r...
c...
c...
b...
h...
b...
l...
d...
d...
e...
g...
e...
q...
l...
A...
c...

Honorable Señor [1]:

La emigración que provoca atraso en nuestra provincia e involucra a poblados definidos comenzó en 1876 y se incrementó en el siguiente 1877 en proporciones mucho más significativas; el hecho involucra no solo a los braceros pobres sino también a acomodados pequeños propietarios [2], lo que obliga la preocupación de este Ateneo por tratarse de un hecho económico y social digno de estudio.

A propuesta de la Presidencia de estudiar adecuadamente la situación, fue creada una Comisión encargada de determinar las causas, reconocer su naturaleza, proponer los remedios, aliviar las consecuencias y si fuese posible, generar una solución.

Apenas integrada la Comisión, su primer encargo fue el de investigar a fondo y sin preconceptos los hechos en concreto, estudiándolos en los sitios específicos donde la emigración se ha desarrollado para lo cual se debe acceder a información propia y directa de personas confiables.

Por tanto, nos dirigimos a V. S. incluyendo en esta carta algunas preguntas que tenga a bien responder de forma completa, parcial o del modo que juzgue más adecuado.

La Comisión limita su investigación a la verdadera emigración definitiva y al exterior, quedando excluida la temporaria o hacia el interior; de todos modos, también agradeceremos noticias sobre éstas, lo que ayudaría a mayor clarificación.

Deseamos hacer una distinción, que merece ser hecha, entre la iniciada o intentada en 1876 y la siguiente de 1877; claramente, deseamos que no sea prejuizada la cuestión general de la Emigración como algo malo o bueno, relativamente bueno o como mal menor.

Las respuestas, razonadas, deberán centrarse solo en lo específico de los hechos, y no deberán expresar un determinado punto de vista; como por ejemplo, el daño que la Emigración le provoca a los propietarios de los terrenos y a los cultivadores y arrendatarios por el abandono de los campos y el aumento de los costos; porque vista la situación desde un solo lado hará que sea difícil estudiar el adecuado remedio; y el remedio elegido terminaría siendo peor que el mal actual.

Si pudiese ser que los sueldos son escasos, los pobres terrenos no rinden lo suficiente como para vivir, si aumenta el crecimiento poblacional, las sucesivas cosechas son malas, si hay falta de capital, etc., la Emigración podría explicarse como una decisión superadora. Nosotros hacemos esta observación solo como hipótesis o ejemplo y para darle sentido, de algún modo, al punto de vista que tiene la Comisión y de la razón de las preguntas formuladas.

Las referidas preguntas si son respondidas sin ninguna prevención, harán que la verdad se manifieste sola y de modo evidente. Por eso es tan importante que las respuestas se basen en los hechos extraídos del propio conocimiento personal.

Atento que la Comisión desea cumplir pronto con su tarea, le solicita a V. S. responda a la solicitud propuesta a la brevedad posible y no más allá de fines de febrero. [3]

Las respuestas, de ser breves pueden ser hechas junto a las preguntas; de ser largas, serán en una carta adjunta con la debida aclaración del número de orden. Podrá V. S. hacerlo de modo individual o asociado a otras personas como opinión colectiva; enviándola, luego, al Secretario del Ateneo.

Con profunda estima, el Presidente A. Caccianiga y el Secretario Luigi Bailo.

CUESTIONARIO

1. ¿En qué parte del Distrito se produjo la mayor emigración en los años 1876 y 1877?
2. ¿De qué Comuna o Comunas se ocupa y responde V. S.?
3. Si la emigración no se produjo o fue muy escasa, ¿a qué razón atribuye V. S.?
4. a) ¿Se produjo emigración en su comunidad en los años previos a 1876?; b) ¿Fue una emigración temporal?; c) ¿Esto sería habitual?

5. ¿Cuántos han emigrado en 1876 y 1877 con la intención expresa de abandonar definitivamente la zona?
6. ¿De qué edad? O mejor dicho, ¿cuántos mayores y menores de 14 años? ¿De qué sexo y condición: braceros, colonos, artesanos? ¿En familia, en masa o de modo individual?
7. ¿Cómo nació en ellos la idea de emigrar?
8. ¿Los emigrantes (jefes de familia) son ignorantes, ociosos o viciosos?
9. ¿Se han visto agentes por la zona? ¿Qué promesas y esperanzas han dado? ¿Qué pactos han hecho? ¿Cómo fueron provistos para los gastos del viaje?
10. ¿Los emigrantes han pagado comisiones a los agentes?
11. ¿Han partido con medios de fortuna o sin dinero?
12. ¿Han vendido tierras o animales bovinos para poder viajar?
13. Distinga la emigración de 1876 de la de 1877 si cree que hay algo que las diferencia.
14. ¿Cree usted que la emigración puede haber sido por las necesidades locales de crecimiento poblacional, escases de medios de subsistencia, malas cosechas, etc.?
15. ¿Cree usted que haya sido una enfermedad moral contagiosa? Por ejemplo, el imaginarse una deseada mejoría.
16. ¿Cuáles fueron las condiciones productivas de las cosechas 1875, 1876 y 1877; con respecto a las precedentes?
17. ¿Cuál es el sistema de arrendamiento en general?
18. ¿Cuál es el jornal de los trabajadores?
19. ¿Existe la usura en la zona, incluso la encubierta?
20. ¿El impuesto a la molienda grava al molinero [4]?
21. ¿El colono paga éste u otros impuestos en su totalidad o parcialmente (impuesto a la propiedad, a los animales bovinos, al registro)?
22. a) ¿Cuál es la distribución de propiedades en la zona?; b) ¿Cuál es la condición de los propietarios?; c) ¿Cuánto pagan de impuestos en relación al alquiler que obtienen de los campos?
23. ¿En su zona hay presencia de Pelagra? [5] ¿En qué proporción?
24. ¿Hacia dónde se dirigió la emigración?
25. Si la emigración continuó de hecho o los emigrantes no lograron concretarlo; explique, ¿por qué razón?
26. En caso de emigrados que han retornado; explique, ¿en qué condiciones?
27. a) Si es que los emigrantes han escrito cartas, ¿qué han dicho sobre sus condiciones actuales?; b) Si estas cartas, sean buenas o malas, ¿han sido creídas y qué efecto generaron?
28. ¿Los emigrados continúan teniendo relación con sus parientes? ¿Envían dinero?
29. ¿El movimiento emigratorio ha cesado o es posible que se reinicie con el cambio de estación?
30. Cualquier otra noticia que pueda relacionarse, aún de modo indirecto, será agradecida por la Comisión.

Notas aclaratorias

[1] La carta está enviada a los dirigentes administrativos de las distintas comunidades de la Provincia de Treviso.

[2] En el texto se usa la palabra “mussarotti” que corresponde a un modismo idiomático propio de la región. El mismo era utilizado por los grandes hacendados para referirse de un modo despectivo a las personas que eran propietarios de una pequeña porción de tierra y que, de resultas de ello, obligaban a los braceros a que lo llamen “patrón”. Estos “mussarotti”, por ser útiles al sistema, tenían la libertad de brindar alguna opinión en las hosterías de los pequeños poblados donde también concurrían los hacendados y donde ese derecho era negado a los braceros, claramente definidos como inferiores en la escala de clases.

[3] Se refiere a fines de febrero de 1878. Obsérvese, además, el uso de la “j” en “febbrajo” que devela la influencia del dialecto friulano que utiliza esta letra; cuando lo correcto en italiano es “febbraio”.

[4] Si bien el texto está escrito en italiano, se usa la palabra “mugnaio” que corresponde a la influencia, en el mismo, del dialecto de la región; en italiano, lo correcto es “mugnaio” y significa “molinero”. Además, obsérvese el uso de la “j” que, pronunciada como “i”, es propia del friulano e inexistente en la lengua oficial de la península itálica.

[5] Enfermedad provocada por la falta de Vitamina B3 (niacina).

Material extraído del “Giornale di Udine” del 9 de marzo de 1878.

<http://www.capillasytemplos.com.ar>